



## Rapporto sul mercato della carne

Novembre 2018

# Peste suina africana - Carne di cinghiale importata anche dall'Europa orientale

La peste suina africana ha suscitato una grande attenzione mediatica. Sebbene per ora in Svizzera non sia stato rilevato alcun caso, la Confederazione e la categoria sono allarmate e raccomandano di trattare accuratamente il tema. Nel presente articolo si esamina in che modo la produzione e le importazioni di carne di cinghiale potrebbero contribuire a diffondere il virus.

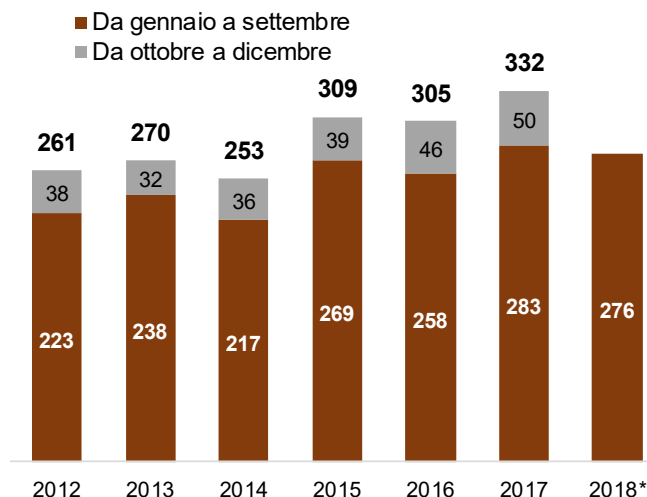
Negli ultimi anni e mesi la peste suina africana (PSA), attualmente altamente diffusa nei Paesi baltici e in Russia, si avvicina sempre più all'Europa occidentale (p.es. Repubblica Ceca e Belgio) e quindi alla Svizzera (cfr. la cartina dell'Istituto Friedrich-Loeffler → [link](#)). La PSA ha già avuto delle ripercussioni sulle relazioni commerciali dell'UE; alcuni Stati terzi, come per esempio la Cina, hanno limitato il commercio di carne suina con l'UE, in particolare con alcuni Stati membri, per evitare il rischio di una diffusione nel proprio Paese.

### Austria il più importante partner commerciale

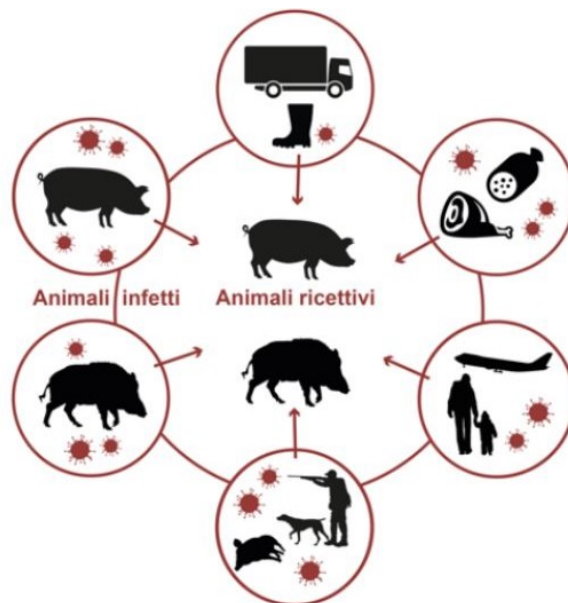
Uno dei principali portatori del virus è, tra l'altro, il cinghiale e la sua carne contaminata.

### Importazioni di carne di cinghiale

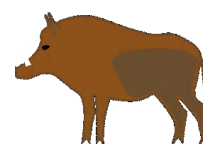
Evoluzione e origine delle importazioni di carne di cinghiale in Svizzera  
Importazioni in t, composizione dell'origine in t e %  
2012..2018\* \*2018: da gennaio a settembre



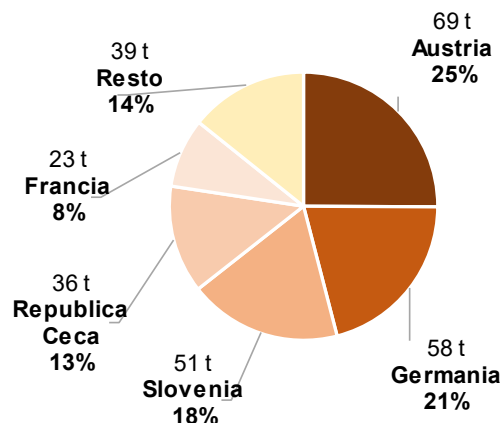
Fonte: AFD; BLW, Settore Analisi del mercato



Secondo Wildtier Schweiz la trasmissione in natura della PSA è piuttosto un problema regionale. Tuttavia il virus è molto resistente nell'ambiente e il rischio di contagio nella regione interessata è molto elevato. La probabilità che gli animali infetti muoiano e in maniera relativamente rapida è molto



### Origine 2018\*



alta. Pertanto a partire dal momento in cui si manifesta la malattia occorre limitare al minimo le interferenze nella regione in modo che i cinghiali si muovano il meno possibile e non propaghino la malattia. Il fattore umano contribuisce sensibilmente alla diffusione su vasta scala, in particolare tramite importazioni di oggetti o prodotti contaminati (circolazione delle persone, importazioni commerciali, trofei di caccia, ecc.). La carne infetta di cinghiale può quindi introdurre in Svizzera virus indesiderati.

La valutazione delle importazioni mostra che nell'anno in corso è stata importata carne di cinghiale da Paesi in cui si sono verificati casi di PSA. Fino a settembre 2018 circa il 13 per cento delle importazioni di cinghiale proveniva dalla Repubblica Ceca (esclusivamente dalle regioni del Paese non interessate dalla PSA). La maggior parte della carne di cinghiale proviene tuttavia da Paesi in cui non si sono ancora rilevati casi di PSA ovvero da Austria (25 %), Germania (21 %) o Slovenia (18 %). Inoltre sono state prese dalla Confederazione e dalla categoria misure per evitare l'introduzione della PSA (USAV: [link](#)).

Negli ultimi anni le importazioni sono aumentate; con 276 tonnellate, il volume delle importazioni di carne di cinghiale nel periodo da gennaio a settembre 2018 è stato superiore di circa il 6 per cento rispetto all'intero 2012, ma lievemente inferiore all'anno precedente. Le importazioni evidenziano però che il cinghiale è un prodotto di nicchia (quota rispetto al consumo totale >0,1 %).

### Più abbattimenti e maggiore produzione indigena

L'anno scorso, oltre a importazioni più elevate, in Svizzera sono stati osservati più abbattimenti di

cinghiali e quindi volumi maggiori di carne di cinghiale (200 tonnellate equivalenti carne fresca nel 2017). In Svizzera la quota indigena di carne di cinghiale è tuttavia inferiore al 40 per cento (2017: 38 %). La caccia e di conseguenza l'abbattimento di cinghiali servono infatti principalmente al controllo e alla conservazione degli effettivi. La carne di cinghiale derivante può essere considerata quale sottoprodotto della caccia.

### Il cinghiale è mangiato principalmente fuori casa

La carne di cinghiale può essere acquistata nel commercio al dettaglio, ma la domanda e la relativa offerta sono limitate. Negli anni scorsi i volumi di vendita di questo canale sono ammontati a circa 23 tonnellate, quest'anno a 26 tonnellate. La carne di cinghiale è venduta principalmente sotto forma di bistecca, scaloppina, prosciutto crudo e salmi. Durante l'anno in corso la quota di carne di cinghiale importata nel commercio al dettaglio è diminuita rispetto all'anno precedente, passando dal 34 al 23 per cento. Nel 2017 la vendita nel commercio al dettaglio è ammontata a circa l'8 per cento dell'offerta totale di 533 tonnellate.

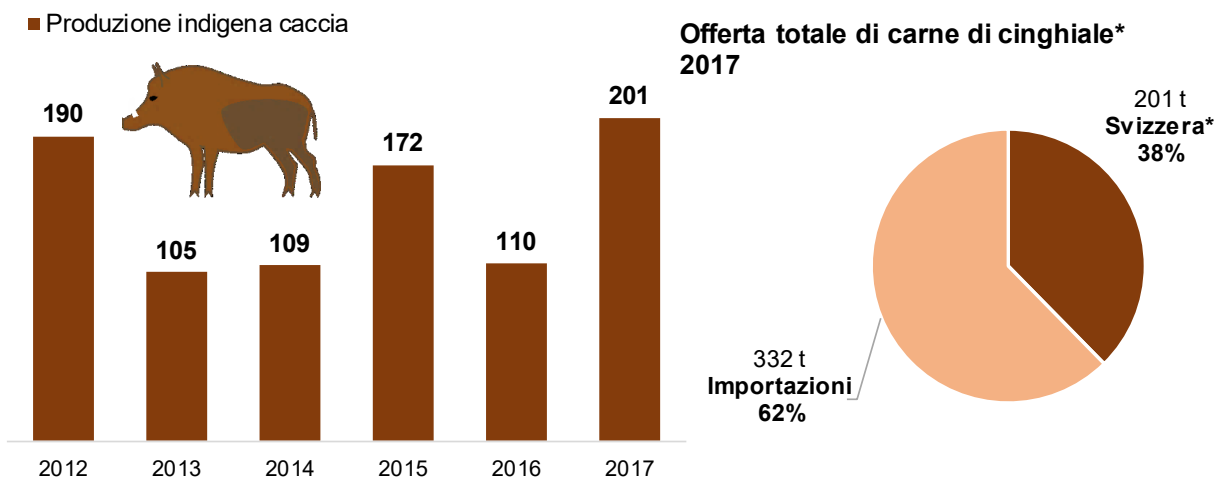
Si può quindi concludere che il consumo di carne di cinghiale in Svizzera avviene principalmente tramite il canale della ristorazione o la commercializzazione diretta benché i volumi principali siano riconducibili alla ristorazione. Non vi sono indicazioni precise riguardo ai canali in cui è commercializzata la carne di cinghiale.

Le considerazioni sull'analisi e sulla situazione del mercato sono disponibili a pagina 3.

## Offerta di carne di cinghiale in Svizzera

Evoluzione della produzione di carne di cinghiale in Svizzera\* e composizione dell'offerta  
Produzione in t di equivalenti carne fresca, composizione dell'offerta complessiva in t e %

2012..2017 \*Stima secondo la statistica della caccia; premesso che non vi sono esportazioni di carne di cinghiale dalla Svizzera  
La produzione considera l'anno di caccia (aprile-marzo dell'anno successivo), non l'anno civile (gennaio-dicembre)



Fonte: AFD; UFAG, Settore Analisi del mercato; UFAM; uffici cantonali; Proviande

I valori dettagliati del mercato sono disponibili su: [Rapporto sul mercato della carne in cifre](#)

Modulo per la sottoscrizione di un abbonamento: [ordine pubblicazioni online](#)

Per responsabilità, protezione dei dati, copyright e altro vedasi: [www.disclaimer.admin.ch](#)

Fonte immagini: [www.pixabay.com](#) (accesso il 23 novembre 2018)

## Considerazioni sull'analisi

### Peste suina africana

La peste suina africana è una malattia virale febbrile altamente contagiosa dei suini. Colpisce sia il maiale domestico sia i cinghiali e ne causa spesso la morte, mentre non rappresenta una minaccia per l'uomo. I sintomi sono febbre alta, morti improvvise, emorragie cutanee, aborti, diarrea, inappetenza, scarsa capacità d'ingrasso. Può essere introdotta nell'effettivo di suini tramite la somministrazione di resti alimentari (prodotti carnei e insaccati), il contatto con oggetti contaminati (veicoli di trasporto, foraggio, paglia, indumenti, scarpe, stivali, attrezzatura e trofei di caccia che giungono in Svizzera) o tramite maiali domestici o cinghiali infetti.

Fonte: USAV ([link](#))

### Stima della produzione indigena e delle importazioni

La produzione indigena è stata stimata tramite la statistica federale della caccia. Sulla base dei pesi all'abbattimento di cinghialetti ed esemplari adulti medi (valori medi dei dati dettagliati degli uffici cantonali di caccia) è stato calcolato il volume totale di cinghiali. La quota del peso alla macellazione effettivo è stimata secondo gli esperti del settore al 50-60 per cento (fattore 0.55). La conversione del peso alla macellazione in equivalenti carne fresca è stata effettuata applicando il fattore di conversione del maiale domestico di Proviande (fattore 0.74).

Le importazioni di cinghiali corrispondono alle importazioni di massa netta (senza conversione) alle relative voci di tariffa doganale.

Per semplicità i vari periodi di rilevazione non sono stati considerati (anno di caccia nella produzione e anno civile per le importazioni).

Fonte: AFD e [statistica federale della caccia](#)

## Situazione del mercato

### Maggiore produzione di carne bovina

A ottobre 2018 è stata prodotta più carne bovina rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, ciò è principalmente dovuto ai pesi di macellazione più elevati per animale. Per i suini invece sono diminuiti sia i pesi alla macellazione sia i volumi di macellazione, attestandosi al di sotto del livello dell'ottobre 2017. Nei primi tre trimestri la produzione di pollame è stata quantitativamente superiore al livello dell'anno precedente (+5,1 %).

### Vacche da macello meno care

Nell'ottobre 2018 i prezzi alla produzione per le vacche da macello A3 GQ sono diminuiti rispetto al mese precedente (-2,9 %) e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-13,2 %), questo principalmente in ragione dell'elevata offerta nei macelli (+18,5 % rispetto all'ottobre 2017).

### Estero – aumento dei prezzi per i vitelli da banco

A settembre, come di consueto in questa stagione, i prezzi dei vitelli da banco nei Paesi confinanti sono stati superiori rispetto al mese precedente. L'aumento maggiore ha riguardato i vitelli da ingrasso tedeschi (+6,9 %). Il prezzo più elevato è stato pagato in Austria (6.2 euro/kg PM).